

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AMATUCCI: Pericolo di interruzione a causa di una frana sulla statale Appia n. 7, (Avellino) (già orale) (2193) . . . . .	29495	
BOIDI: Ricostruzione dell'edificio dell'Istituto Magistrale « L. Morselli » in Pesaro. (2166) . . . . .	29496	
BUCCIARELLI DUCCI: Utilizzo della somma di lire 8 miliardi per l'attuazione di iniziative di interesse turistico-alberghiero nelle varie province della Toscana. (5602) . . . . .	29497	
CALASSO: Esclusione della provincia di Lecce dalle sedi scelte per il concorso di Segretario Comunale. (5604) . . . . .	29501	
CAPALOZZA: Proroga delle agevolazioni concesse alle vedove di guerra. (5556) . . . . .	29501	
CAPALOZZA: Regolamento per l'applicazione della legge sul collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra. (5592) . . . . .	29501	
CASERTA: Corresponsione degli stipendi agli insegnanti delle scuole popolari della provincia di Napoli. (5575) . . . . .	29502	
COLASANTO: Affitto di immobili urbani ad uso delle farmacie (già orale 2122) . . . . .	29502	
COLITTO: Ricostruzione delle strade del Comune di Fornelli (Campobasso). (5470) . . . . .	29502	
DE MARIA: Riduzione dell'onere dei contributi unificati in agricoltura. (5530) . . . . .	29503	
DE MEO ed altri: Aumento di un decimo dei posti nei concorsi magistrali. (5549) . . . . .	29503	
FAILLA: Denuncia all'Autorità giudiziaria da parte di Annunziata e di Lucia Latino fu Biagio, da Comiso (Ragusa) contro due agenti di pubblica sicurezza (5572) . . . . .	29504	
FANELLI: Cantiere di lavoro di Vico (Frosinone). (5606) . . . . .	29504	
FINA: Licenze agricole a militari. (5410) . . . . .	29504	
GRILLI: Contributo statale al comune di Cairase (Varese) per costruzione di un edificio scolastico in frazione di Peveranza. (5607) . . . . .	29505	
GUADALUPI: Assistenza protetica e ospedaliera ai mutilati e invalidi per servizio. (5522) . . . . .	29505	
GUADALUPI: Riassunzione dell'operaio temporaneo Damiano De Milo da parte del Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna. (5225) . . . . .	29505	
IMPERIALE: Concessione del permesso al personale delle ferrovie dello Stato per partecipare alle elezioni. (5574) . . . . .	29506	
JACOPONI e BALDASSARI: Stanziamento di fondi per l'assistenza sanitaria ai mutilati ed invalidi per servizio. (5612) . . . . .	29507	
LATORRE: Assistenza ospedaliera ai mutilati ed invalidi per servizio. (5528) . . . . .	29507	
LOPARDI ed altri: Esproprio del comprensorio del Fucino ai sensi della legge stralcio (già orale 2385) . . . . .	29508	
MANCINI: Sistemazione dei sinistrati alloggiati nella caserma S. Chiara in Cosenza (già orale 2158) . . . . .	29508	
MAROTTA: Completamento degli acquedotti dei comuni lucani (già orale) (4518) . . . . .	29508	
MONTICELLI: Proroga delle agevolazioni alle vedove e alle mogli dei dispersi in guerra. (5405) . . . . .	29509	
MORO ALDO: Benefici ai combattenti già appartenenti all'U. N. P. A. (5520) . . . . .	29509	
NITTI: Allontanamento del dottor Mario Lembo dall'Ospedale Ascalesi in Napoli. (5142) . . . . .	29510	
PERRONE CAPANO: Archivio storico della contessa di Castiglione. (già orale 2654) . . . . .	29510	
PINO: Costruzione e completamento delle condutture nella contrada Meliti nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). (4468) . . . . .	29511	
TRULLI ed altri: Permesso per l'installazione di una tipografia in via Dandolo, n. 8, in Roma e per la pubblicazione di un periodico in lingua straniera. (4365) . . . . .	29512	

AMATUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza che tra il chilometro 336 e 337 della strada statale Appia n. 7, esiste una grossa frana che, spostandosi continuamente è arrivata a meno di cinquanta metri dalla predetta strada.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

« Per sapere inoltre se di fronte al pericolo di una interruzione del traffico che priverebbe della migliore e più breve linea di comunicazione con Avellino i comuni di Montella, Cassano Irpino, Nusco e Castelfranci, siano stati adottati gli opportuni provvedimenti e quali si intendano adottare per scongiurare il pericolo e i danni indicati ». (Già orale 2193).

**RISPOSTA.** — « Il movimento franoso al chilometri 336+300 della strada statale n. 7 Appia fra Montemarano e Monteromito, che ora si è fermato, è ben noto al Ministero dei lavori pubblici. Trattasi infatti di una frana di grandi proporzioni che si estende a relativamente breve distanza dalla sede stradale. La frana ha avuto la sua prima manifestazione in forma imponente nel 1911. In seguito a questa prima frana venne a suo tempo costruita una variante a monte della lunghezza di circa 2 chilometri che dimostratisi assai tortuosa e con molte curve a piccolo raggio venne in seguito parzialmente corretta.

« A causa delle piogge del passato inverno, la frana anzidetta ha avuto una ripresa e si è considerevolmente avvicinata alla strada statale (a circa metri 50).

« Come si è detto, ora la frana si è fermata, ma se avesse dovuto malauguratamente continuare il suo spostamento a monte fino ad interessare la sede stradale, si sarebbe disposta la temporanea deviazione più breve per evitare la zona franosa, instradando il traffico sull'itinerario Bivio presso il cimitero di Montanaro-Castelvetere sul Calore-San Mango sul Calore-Paternopoli-Castelfranci-Ponteromito sul Calore.

« In tal modo i comuni di Montella, Cassano Irpino, Nusco e Castelfranci avrebbero potuto mantenere le comunicazioni con Avellino, anche se più disagiati.

« Nel caso poi più grave di interruzione locale, l'A.N.A.S. avrebbe comunque assicurato il transito con passaggi di fortuna mediante opere provvisorie in relazione alla modificazione dei luoghi creata dalla frana.

« Per ovviare in modo concreto al fenomeno franoso, non resta però che eseguire vaste ed importanti opere di carattere idraulico-forestale per il risanamento di tutta la zona, opere la cui esecuzione spetta al Ministero dell'agricoltura e foreste ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**BOIDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— « Per conoscere i motivi per cui non abbia

ancora provveduto e come intenda sollecitamente provvedere alla ricostruzione dell'edificio dell'Istituto magistrale « L. Morselli » di Pesaro, il cui progetto fu trasmesso dal Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona fino dal 10 luglio 1950, quando è noto che le predette scuole funzionano attualmente in locali antigiuridici e indecorosi ». (Già orale 2166).

**RISPOSTA.** — « I lavori relativi alla ricostruzione dell'edificio sede dell'Istituto magistrale di Pesaro non sono stati ancora iniziati perché non è ancora perfezionata la pratica di approvazione del progetto all'uopo predisposto.

« Esso infatti è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale non lo ha riconosciuto meritevole di approvazione ravvisando la necessità di apportare all'elaborato modifiche ed integrazioni. A tal fine il progetto è stato restituito al competente ufficio per la relativa rielaborazione.

« Sul progetto rielaborato dovrà pronunciarsi definitivamente lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici dopodiché, ove nulla osti in linea tecnica, dovrà essere sentito il parere del Consiglio di Stato prima di procedere all'appalto dei lavori.

« L'onorevole interrogante può star certo che non si mancherà di far sì che l'istruttoria della pratica prosegua con la maggiore sollecitudine possibile.

« È da avvertire che devono ancora pervenire al Genio civile di Pesaro la delibera di quel comune per il pagamento a suo carico del prezzo di lire 8.600.000 occorrente per la nuova area e la delibera per l'assunzione a suo carico della maggiore spesa necessaria per la costruzione del nuovo edificio.

« Al comune già più volte sollecitato sono state ultimamente rinnovate premure ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**BUCCIARELLI DUCCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere:

1°) quale è stato il criterio seguito dal Commissariato per il turismo per l'utilizzo della somma di lire 8 miliardi destinata per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero (legge 29 luglio 1949, n. 481);

2°) quale è l'ammontare complessivo della somma destinata alle varie provincie della Toscana;

3°) quale è il nominativo delle imprese alberghiere che, avendo sede in Toscana, sono

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

state ammesse ad usufruire delle provvidenze previste dalla legge 29 luglio 1949, n. 481 ». (5602).

RISPOSTA. — « I. — Da parte di questo Commissariato sono stati in varie riprese resi noti, sia alla Camera che al Senato, i criteri seguiti dalla commissione interministeriale per l'esame dei progetti presentati dalle singole ditte per ottenere un finanziamento per riparazione o ricostruzione alberghiera. Tale commissione, che è presieduta dal ministro Petrilli, ha dovuto esaminare un complesso di circa 3000 domande, per un ammontare di oltre 200 miliardi di lire. L'enorme sproporzione fra la richiesta e la disponibilità, che sta in rapporto di appena il 3 per cento, porta con se che molte aspettative non hanno potuto trovare l'attesa soddisfazione.

« Aggiungasi a questo l'assegnazione che fa la legge dei due terzi delle disponibilità al Mezzogiorno, dato che questa regione si trova in condizioni ricettive di grande inferiorità.

« Numerose interrogazioni provengono dai deputati delle varie regioni per chiedere come sia stata effettuata la ripartizione su una base provinciale o regionale, per poter constatare se una determinata città, provincia o regione abbia avuto una proporzionale assegnazione.

« Va anzitutto precisato che l'E.C.A., che fornisce i fondi per il finanziamento, non ha aderito a questo concetto. Vi sono centri che hanno già un'adeguata possibilità ricettiva ed altri che ne difettano; vi sono località che denotano un forte movimento di turisti esteri ed altre meno avvantaggiate da questo afflusso turistico, e tutto questo indipendentemente dal trovarsi esse in una o in un'altra regione, ma considerate da un punto di vista nazionale.

« Vi sono progetti che tengono conto delle attuali esigenze del turista estero, specialmente per quanto riguarda i servizi ed altri di scarsa o scarsissima entità che non possono competere in un esame comparativo.

« Le proposte vengono a loro volta esaminate dall'istituto bancario chiamato al finanziamento, in merito alle garanzie che la ditta può fornire per il rimborso rateale del mutuo. Vi sono infine delle ditte, e sono molte, che dopo tutto il lavoro preliminare e quando già si sono viste assegnare il mutuo, rinunciano all'attuazione dell'iniziativa.

« L'E.C.A. si riserva di dare la sua approvazione progetto per progetto e tanto su questa decisione, quanto sulle proposte della commissione, il Commissariato deve attenersi nella firma dei decreti.

« II. — L'ammontare complessivo delle somme assegnate alle industrie alberghiere della Toscana, ad oggi, è di lire 329.800.000 per mutui da stipulare con fondi E.R.P., di lire 107.050.000 per contributi straordinari *una tantum* da prelevare sui fondi E.R.P. e di lire 30.220.345 per contributi straordinari *una tantum* sui fondi di bilancio. Inoltre sono stati concessi contributi diretti rateali per 25 anni, del 3 per cento su un totale di opere preventivate per lire 273.750.000 e, a titolo di concorso mutuo, il 3 per cento per 25 anni relativamente a mutui da stipulare per un importo di lire 63.700.000.

« Il dettaglio delle assegnazioni predette, per provincia, risulta dalla allegata tabella A.

« III. — Sono state ammesse a fruire delle provvidenze di legge, sino ad oggi, n. 103 iniziative alberghiere della Toscana i cui nominativi e relativi importi sono riportati nell'allegata tabella B ».

*Il Commissario per il turismo*  
ROMANI.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

TABELLA A.

Provvidenze all'industria alberghiera assegnate per la Toscana.

PROVINCIA	Mutui (Fondi E.R.P.)	Contributo straordinario « una tantum » (Fondi E.R.P.)	Mutuo 3 per cento per 25 anni (Fondi bilancio)	Contributo diretto rateale 3 per cento per 25 anni (Fondi bilancio)	Contributo straordinario « una tantum » (Fondi bilancio)
Firenze . . . . .	85.800.000	7.090.000	—	11.850.000	2.770.345
Siena . . . . .	65.000.000	19.800.000	36.000.000	13.000.000	200.000
Grosseto . . . . .	—	4.000.000	5.500.000	15.000.000	6.800.000
Livorno . . . . .	—	18.500.000	—	108.500.000	7.200.000
Lucca . . . . .	16.000.000	18.000.000	—	66.400.000	3.200.000
Pistoia . . . . .	61.000.000	17.760.000	13.000.000	41.500.000	6.200.000
Pisa . . . . .	97.000.000	20.300.000	6.000.000	13.500.000	—
Arezzo . . . . .	—	1.600.000	—	—	—
Apuania (Massa) . . . .	5.000.000	—	3.200.000	4.000.000	3.850.000
Totale . . . . .	329.800.000	107.050.000	63.700.000	273.750.000	30.220.345

TABELLA B.

LOCALITÀ	Denominazione dell'albergo	Contributo « una tantum »	Contributo diretto rateale	Mutuo
FIRENZE . . . . .	Astoria . . . . .	—	—	35.000.000
	Ravasso . . . . .	500.000	—	9.500.000
	Felice . . . . .	250.000	—	—
	Giglio . . . . .	50.000	—	—
	Bonciano . . . . .	90.000	—	—
	Balestri . . . . .	1.800.000	—	8.800.000
	Piccolo Imperiale . . . .	85.000	—	—
	Majestic . . . . .	1.000.000	7.000.000	—
	Baglioni . . . . .	1.000.000	—	—
	Roma . . . . .	250.000	—	—
	Milano-Terminus . . . . .	700.000	3.500.000	—
	Villa Albertina . . . . .	450.000	—	—
Vallombrosa . . . . .	Vittoria . . . . .	1.000.000	—	2.500.000
	Malta . . . . .	150.000	350.000	—
Saltino Vallombrosa	Excelsior . . . . .	300.000	1.000.000	—
Impruneta . . . . .	Bella Vista . . . . .	700.000	—	—
Empoli . . . . .	Tazza d'Oro . . . . .	1.035.345	—	—
Fiesole . . . . .	Aurora . . . . .	500.000	—	30.000.000

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

Segue TABELLA B.

LOCALITÀ	Denominazione dell'albergo	Contributo « una tantum »	Contributo diretto rateale	Mutuo	
SIENA . . . . .	Continente . . . . .	1.500.000	—	—	
	Scacciapensieri . . . . .	500.000	3.000.000	—	
	Chianciano . . . . .	Silvia . . . . .	200.000	—	—
		Le Palme . . . . .	5.000.000	—	36.000.000
		S. I. A. . . . .	1.800.000	10.000.000	—
	Salus . . . . .	11.000.000	—	65.000.000	
GROSSETO . . . . .	Leon d'Oro . . . . .	500.000	3.000.000	—	
	Nuova Grosseto . . . . .	4.000.000	—	—	
	Flora . . . . .	800.000	—	5.500.000	
	Ombrone . . . . .	1.000.000	—	—	
Follonica . . . . .	Le Terrazze . . . . .	4.000.000	9.500.000	—	
Orbetello . . . . .	Nazionale . . . . .	500.000	2.500.000	—	
LIVORNO . . . . .	Grande Albergo . . . . .	13.000.000	50.000.000	—	
	Tellini . . . . .	550.000	—	—	
	Corallo . . . . .	1.500.000	5.000.000	—	
	Palazzo . . . . .	3.500.000	16.000.000	—	
	Giappone-Gran Bretagna . . . . .	5.000.000	30.000.000	—	
	Il Commercio . . . . .	350.000	—	—	
	Brogi . . . . .	500.000	—	—	
Antignano . . . . .	Il Castello . . . . .	300.000	1.000.000	—	
Piombino . . . . .	Centrale . . . . .	1.000.000	6.500.000	—	
LUCCA:					
Viareggio . . . . .	Principe di Piemonte . . . . .	2.600.000	12.200.000	—	
	Regina . . . . .	2.000.000	9.000.000	—	
	Marchionni . . . . .	750.000	—	3.000.000	
	Margherita . . . . .	500.000	3.000.000	—	
	Villa Roma . . . . .	200.000	800.000	—	
	Bristol . . . . .	250.000	700.000	—	
	Pini . . . . .	300.000	—	—	
	Russia . . . . .	250.000	—	—	
	La Pace . . . . .	300.000	1.500.000	—	
	Royal . . . . .	3.000.000	—	13.000.000	
	Leonardo . . . . .	200.000	—	—	
	Tirreno . . . . .	250.000	1.000.000	—	
	Astor . . . . .	700.000	3.000.000	—	
Excelsior . . . . .	350.000	—	—		

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

Segue TABELLA B.

LOCALITÀ	Denominazione dell'albergo	Contributo « una tantum »	Contributo diretto rateale	Mutui	
LUCCA (segue)	Riviera Golf . . . . .	600.000	—	—	
	Kursal . . . . .	600.000	5.000.000	—	
	Principe di Piemonte . . .	600.000	4.500.000	—	
	Forte Marmi . . . . .	Alcione . . . . .	900.000	3.500.000	—
		Imperiale . . . . .	450.000	1.500.000	—
		Paradiso . . . . .	500.000	1.500.000	—
	Idone'. . . . .	300.000	1.000.000	—	
PISTOIA . . . . .	La Collina . . . . .	200.000	—	—	
	La Patria . . . . .	150.000	—	—	
Pracchia . . . . .	Fiornovelli . . . . .	600.000	—	—	
	Appennino . . . . .	850.000	—	3.000.000	
Abetone . . . . .	Chalet . . . . .	300.000	—	—	
	Chiarofonte . . . . .	450.000	—	—	
	Excelsior . . . . .	700.000	—	—	
	Regina . . . . .	600.000	—	—	
	Tre Potenze . . . . .	200.000	—	—	
	Cimone . . . . .	650.000	—	2.000.000	
	Abetone-Piramidi . . . . .	700.000	2.500.000	—	
Marliana . . . . .	Il Bimbo . . . . .	1.000.000	3.000.000	—	
Monsummano . . . . .	Grotta Giusti . . . . .	5.000.000	—	39.000.000	
PISA . . . . .	Nettuno . . . . .	1.200.000	—	6.000.000	
	Cavaliere. . . . .	12.000.000	—	75.000.000	
	La Pace . . . . .	2.200.000	12.000.000	—	
	Royal Vittoria . . . . .	4.500.000	—	22.000.000	
Tirrenia . . . . .	Buonafortuna . . . . .	400.000	1.500.000	—	
APUANIA:					
Marina di Massa . . . . .	Italia . . . . .	1.000.000	—	5.000.000	
	Tirreno . . . . .	1.500.000	4.000.000	—	
	Roma . . . . .	600.000	—	—	
Poveromo Marina di Massa . . . . .	Villa Roma . . . . .	750.000	—	3.200.000	
AREZZO . . . . .	Continente . . . . .	1.600.000	—	—	

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per cui la provincia di Lecce non è stata compresa tra le sedi di esami per il conseguimento del diploma di segretario comunale, nella prossima sessione di esami. Ciò si rileva dalla lettura del decreto ministeriale del 4 giugno 1951, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 144, del 20 giugno 1951;

se non ritiene tale provvedimento in contrasto con quanto fu fissato per gli esami degli anni precedenti;

se tale esclusione non va ritenuta di pregiudizio per la tradizione culturale di Lecce, centro di studi e di ordinamento civile, ancora oggi, sotto molti aspetti di tutto il Salento;

se non ritiene tale provvedimento lesivo degli interessi economici della maggioranza dei candidati, residenti in oltre 100 comuni della provincia di Lecce ed in quelli della provincia di Brindisi;

se non ritiene infine, per le ragioni esposte per la protesta fatta dalla Unione di Lecce dei segretari comunali e provinciali, di dovere intervenire con un provvedimento integrativo, acciocché Lecce sia compresa fra le sedi di esami per il conseguimento del titolo di segretario comunale ». (5604).

RISPOSTA. — « Gli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale vengono indetti ogni due anni con decreto ministeriale, con il quale vengono anche fissate 40 prefetture sedi di esame, dato che, per contenere l'onere della spesa, non è conveniente far svolgere gli esami in tutte le prefetture.

« Poiché nell'ultima sessione, tra le provincie pugliesi erano state scelte Bari e Lecce, si è ritenuto opportuno, per la prossima sessione, confermare Bari, che è sede universitaria; e sostituire Taranto a Lecce per un logico criterio di avvicendamento.

« Lo stesso criterio è stato adottato anche in altre regioni, e, pertanto, non si ritiene di aggiungere, con altro provvedimento, Lecce alle sedi già fissate, perché analoghe richieste verrebbero avanzate da altri capoluoghi di provincia e si avrebbe aggravio delle spese da sostenere per lo svolgimento degli esami ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, ai fini di giustizia, proro-

gare almeno di un anno le agevolazioni concesse alle vedove di guerra dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 830, del 16 aprile 1948, e dell'articolo 1 della legge n. 317, del 19 maggio 1950 ». (5556).

RISPOSTA. — « Come si è avuto modo di far presente in occasione di precedenti analoghe interrogazioni il Ministero è, in linea di principio, contrario al richiamo in vigore di disposizioni che abbiano consentito, in particolari ed eccezionali circostanze, l'immissione nei ruoli degli insegnanti, prescindendo dalla normale garanzia dei pubblici concorsi per esami.

« Il carattere stesso di eccezionalità delle disposizioni anzi cennate, le quali, per le vedove di guerra, prescindevano persino dal requisito minimo dell'abilitazione, sta a dimostrare l'inopportunità ch'esse siano chiamate a spiegare efficacia oltre il tempo per il quale furono espressamente emanate.

« Devesi, inoltre, aggiungere che ormai non si vede perché le vedove di guerra non possano adire la via normale dell'assunzione in ruolo, sempre senza concorso, dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento, secondo quanto tuttora è previsto in loro favore dal regio decreto 24 agosto 1942, n. 1091 ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

CAPALOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quando verrà emanato il regolamento per l'applicazione della legge sul collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra presso le amministrazioni pubbliche e private ». (5592).

RISPOSTA. — « Come è noto, l'articolo 27 della legge 3 giugno 1950, n. 375, dispone che con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con i ministri interessati, sentito il Consiglio di Stato, saranno apportate le opportune modifiche al regio decreto 29 gennaio 1922, n. 92, che approva il regolamento per l'applicazione della legge 21 agosto 1921, n. 1312.

« In relazione a tali disposizioni, con circolare ministeriale n. 20138/10.1, in data 1° dicembre 1950, tutti gli enti e gli uffici interessati all'applicazione della legge venivano invitati a far giungere a questo Ministero, con ogni sollecitudine, tutte quelle osservazioni e rilievi che, alla stregua delle prime espe-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

rienze applicative, potessero concorrere ad una migliore e più esauriente formulazione delle predette disposizioni regolamentari.

« Con la stessa circolare veniva altresì precisato che, al fine di una immediata applicazione della legge in parola e nelle more dell'emanazione delle norme di cui trattasi, il regolamento di esecuzione della legge 21 agosto 1921, n. 1312, doveva ritenersi operante anche per la legge n. 375, salvo che per il disposto di cui al terzo comma dell'articolo 9 della legge stessa.

« Successivamente si è proceduto alla formulazione di un progetto di regolamento, la cui elaborazione, stante la delicatezza e la complessità della materia, non poteva aver luogo senza un lungo ed attento studio, specie in relazione alla necessità di tener conto dei risultati di un trentennio di applicazione della legge n. 1312 e del relativo regolamento, nonché delle innovazioni contemplate dalla legge n. 375, alcune delle quali hanno posto problemi di non facile soluzione.

« In data 28 febbraio 1951, il progetto in parola veniva trasmesso per il necessario concerto alle amministrazioni interessate.

« Si assicura che, non appena in possesso delle necessarie adesioni, lo scrivente non mancherà di curare la più sollecita redazione del progetto definitivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Stato ».

*Il Ministro  
del lavoro e previdenza sociale  
MARAZZA.*

CASERTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che gli insegnanti delle scuole popolari di alcuni centri della provincia di Napoli, tra cui Giugliano, non percepiscono lo stipendio da tre mesi, e quali disposizioni intende impartire perché sia ad essi immediatamente corrisposto il già tanto magro emolumento ». (5575).

RISPOSTA. — « Si assicura che il Ministero ha già provveduto ad accreditare le somme necessarie per il pagamento della retribuzione agli insegnanti incaricati dei corsi popolari della provincia di Napoli, con ordini di accreditamento dell'11 aprile 1951 e del 27 aprile 1951.

« Il ritardo nel pagamento della retribuzione degli insegnanti in parola è dovuto alla necessità di far passare attraverso gli organi di controllo i vari ordinativi.

« Si assicura, in ogni caso, che è stato già provveduto a sollecitare il decorso della pratica ».

*Il Ministro  
GONELLA.*

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere perché non è stato ancora risposto alla Federazione degli ordini dei farmacisti, che ha chiesto una interpretazione della nota legge sugli affitti d'immobili urbani ai fini di stabilire se le farmacie debbano considerarsi studi professionali od aziende puramente commerciali; comunque, l'interrogante chiede se è possibile dare un parere sulla dibattuta questione ». (Già orale 2122).

RISPOSTA. — « In merito al voto del 14 giugno 1950 con il quale la Federazione sindacale dei proprietari di farmacie ha chiesto una interpretazione della nota legge sugli affitti di immobili urbani ai fini di stabilire se le farmacie debbano considerarsi studi professionali od aziende puramente commerciali, si fa presente che l'articolo 35 della legge 23 maggio 1950, n. 253, con il quale viene stabilito che « non può essere disposta l'esecuzione della sentenza di sfratto dai locali adibiti ad esercizio di farmacie senza la previa autorizzazione prefettizia », pur non affrontando la questione circa la classificazione tra gli esercizi professionali delle farmacie, ha implicitamente riconosciuto il particolare interesse pubblico di tale esercizio, in rapporto anche alla sua ubicazione sottoposta ad un peculiare regime giuridico.

« D'altra parte in merito alla richiesta diretta ad ottenere una interpretazione delle norme, nel senso di considerare l'esercizio del farmacista come professionale, si ritiene che detta interpretazione debba desumersi più dalla elaborazione giurisprudenziale che da una norma interpretativa ».

*L'Alto Commissario  
per l'igiene e la sanità pubblica  
COTELLESA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà aver luogo la ricostruzione delle strade interne del comune di Fornelli (Campobasso) danneggiate dalla guerra ». (5470).

RISPOSTA. — « Tenuto conto delle numerose opere ancora da eseguire per la ricostruzione e per il riattamento di molti ponti e considerata la insufficienza dei fondi assegnati

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

in rapporto alle molteplici esigenze dei paesi ricadenti nella circoscrizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, non è possibile provvedere, almeno per ora, alla ricostruzione delle strade interne del comune di Fornielli (Campobasso) come viene chiesto ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

DE MARIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno emanare un urgente provvedimento legislativo che alleggerisca l'onere dei contributi unificati in agricoltura, che in alcune zone stanno provocando la distruzione della piccola e media proprietà: nel caso affermativo se non ritengano che uno dei criteri informativi del provvedimento invocato dovrebbe rapportare l'onere dei contributi al reddito effettivo del terreno e non alla sua estensione ». (5530).

RISPOSTA. — « Come è noto, l'onere dei contributi unificati a carico dei datori di lavoro in agricoltura è provincialmente commisurato alla entità della mano d'opera richiesta dai terreni e, di conseguenza, alle giornate di contributo da accreditare ai lavoratori agli effetti del godimento delle prestazioni.

« La misura dell'onere è in relazione:

a) alla base imponibile delle singole aziende determinata mediante l'applicazione delle giornate di lavoro fissate dalla Commissione provinciale di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 24 settembre 1940, n. 1949, per ciascuna coltivazione o rotazione di coltura agraria forestale su un ettaro di terreno; per ogni attività complementare ed accessoria; per la custodia ed il governo di ciascun capo delle diverse specie di bestiame; per i lavori di miglioria e di manutenzione dei fondi;

b) al complesso delle giornate di lavoro costituenti la base imponibile delle singole aziende, sul quale complesso vengono applicate le aliquote — determinate a norma del terzo comma dell'articolo unico del regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138 — per le diverse categorie di lavoratori. Dette aliquote vengono determinate annualmente sulla base di completi e profondi studi attuariali atti ad accertare il costo delle prestazioni che gli istituti interessati debbono corrispondere.

« Da quanto sopra esposto deriva che una generale riduzione dell'onere non potrebbe venire conseguita che mediante la riduzione dei coefficienti di giornate di lavoro per ettaro-coltura, per il bestiame e per le altre attività agrarie, vigenti nelle singole province. Ciò

porterebbe, nelle singole province, a generare una situazione deficitaria nei confronti delle somme da accreditare agli enti preposti all'erogazione delle prestazioni, in quanto, come già detto, le vigenti tabelle delle giornate di lavoro per ettaro-coltura per le singole province sono state determinate tenendo presenti le caratteristiche agrologiche e demografiche locali.

« L'alleggerimento dell'onere contributivo potrebbe anche essere conseguito mediante la riduzione delle aliquote, ma questa, se non si giustifica in un avanzo di gestione degli istituti succitati, avrebbe come inevitabile conseguenza un minore accredito contributivo ai fini della posizione assicurativa dei lavoratori, e in particolare ai fini della maturazione del loro diritto al godimento delle pensioni per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

« Attenuamenti di carattere locale possono essere conseguiti — e sono stati più volte conseguiti — quando il perfezionamento degli accertamenti a carico degli aventi obbligo o la deflazione degli elenchi nominativi, o entrambe le cause assieme, vengono a determinare un avanzo di riscossione nei confronti delle somme da accreditare agli enti previdenziali ed assistenziali.

« È da rilevare, inoltre, che anche con l'ancoraggio della imposizione dei contributi agricoli unificati al reddito dei terreni proposto, non si eluderebbero le alternative sopra esposte.

« Ciò a prescindere dal fatto che molte e gravi eccezioni sono state già formulate avverso una riforma del genere che svisterebbe completamente la natura dell'imposizione — inequivocabilmente personale — trasformandola in una imposta reale e verrebbe ad infrangere quello stretto legame che ora esiste tra contribuzione e prestazione.

« Questo Ministero non mancherà, comunque, di studiare quali correttivi possano essere introdotti, fermi restando i criteri fondamentali, all'attuale sistema di contribuzione, al fine di renderlo sempre più efficiente e più adeguato alle possibilità finanziarie dei datori di lavoro ed al diritto alle assicurazioni sociali dei lavoratori ».

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*  
MARAZZA.

DE MEO ED ALTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intenda aderire alla richiesta, da più parti avanzata, circa l'aumento del decimo dei posti nei concorsi magistrali testé espletati ». (5549).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

RISPOSTA. — « Il Ministero sta già raccogliendo dai provveditori agli studi i dati necessari per vagliare l'opportunità o meno di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sull'aumento del decimo dei posti.

« Si ritiene, peraltro, opportuno far presente che dalle risposte sinora pervenute, risulta come in varie province non sussistano le condizioni per disporre la concessione, e ciò, sia per la limitazione dei posti ancora disponibili, sia per l'esistenza di numerosi candidati dei precedenti concorsi magistrali (n. 1, n. 2, n. 3, B-4, B-5 e B-6), aventi diritto alla sistemazione in ruolo per il beneficio dell'esaurimento delle rispettive graduatorie ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

FAILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza della denuncia presentata all'autorità giudiziaria dalla signora Annunziata Latino fu Biagio, per percosse e sevizie subite, alla presenza del commissario di pubblica sicurezza dottor Oliva, nei locali del commissariato di pubblica sicurezza di Comiso (Ragusa) e ad opera dei due agenti Giovanni e Biagio Incremona.

« Per conoscere se risulti al Ministro che analoghi bestiali sistemi siano stati usati, nello stesso comune, nei confronti della giovane Lucia Latino, attualmente trattenuta in stato d'arresto e le cui condizioni fisiche sarebbero veramente pietose.

« Per conoscere, infine, se il Ministro, esperita una rapidissima indagine, non intenda adottare, in attesa del verdetto della magistratura, provvedimenti che valgano a rasserenare la popolazione giustamente sdegnata ed allarmata ». (5572).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti è risultato che le signore Annunziata e Lucia Latino non hanno subito alcun maltrattamento da parte di agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Comiso.

« È risultato, invece, che è stato un congiunto delle predette, resosi latitante, ad aggredire le guardie di pubblica sicurezza Grande e La Rosa, procurando loro lesioni dichiarate guaribili rispettivamente in giorni 10 ed 8 salvo complicazioni.

« Dei fatti, comunque, avvenuti è stata informata l'autorità giudiziaria per quanto di competenza ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

FANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, in considerazione della grave disoccupazione locale, intende concedere il prolungamento del cantiere di lavoro al comune di Vico nel Lazio, in provincia di Frosinone ». (5606).

RISPOSTA. — « In merito occorre rilevare che, fra le proposte di istituzione e di prolungamento di cantieri per l'esercizio 1951-52, trasmesse dal competente ufficio del lavoro, la richiesta di prolungamento del cantiere-scuola di lavoro, istituito nel comune di Vico nel Lazio (Frosinone), figura al penultimo posto.

« Si assicura, tuttavia, che la proposta stessa sarà, a suo tempo, esaminata con benevolenza, in relazione alle esigenze dei vari comuni della provincia e alle disponibilità finanziarie ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

FINA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente concedere licenze agricole a quei militari in servizio le cui famiglie abbiano necessità della loro presenza e del loro aiuto nei lavori dei campi.

« Il persistere del maltempo in tutta Italia ha ritardato i lavori agricoli, per cui nelle aziende e nelle zone particolarmente scarse di mano d'opera, specie nei momenti di punta, si ravvisa la necessità del provvedimento suddetto, al fine di non pregiudicare le coltivazioni e i primi raccolti ». (5410).

RISPOSTA. — « Si risponde, per ragioni di competenza, anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

« Questo Ministero ha già esaminato la questione di cui all'interrogazione sopra riportata, al fine di accertare, in relazione alle esigenze di servizio, la possibilità di concedere licenze ai militari in servizio di leva che siano agricoltori e la cui opera sia necessaria presso le proprie famiglie.

« Per i militari dell'esercito non si è reso, invero, possibile procedere alla concessione di tali licenze, dato che:

a) la durata della ferma, in relazione alle odierne necessità addestrative, non consente di far allontanare dai reparti una notevole massa di militari, senza grave pregiudizio dell'addestramento (nell'esercito si ha, ovviamente, la più forte percentuale di personale dedito, nella vita civile, all'agricoltura);

b) le maggiori necessità agricole si manifestano proprio nei momenti di più complessa ed intensa attività addestrativa.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

« Tuttavia, allo scopo di andare incontro, per quanto possibile, alle necessità dell'agricoltura, è stato disposto che, nella concessione delle licenze ordinarie, venga data la precedenza ai militari agricoltori e coltivatori diretti, che si trovino in particolari situazioni di bisogno e di famiglia.

« Le stesse ragioni non hanno permesso di concedere licenze agricole straordinarie ai militari dell'aeronautica, i quali, peraltro, potranno, di massima, ottenere una licenza ordinaria di 10 giorni più il viaggio, qualora risultino essere lavoratori agricoli in particolari condizioni di bisogno e di famiglia.

« Per la marina, invece, data la più lunga ferma di leva e la minore percentuale di personale dedito, nella vita civile, all'agricoltura, si è potuta stabilire la concessione di una licenza straordinaria di 10 giorni più il viaggio ai lavoratori agricoli in particolari condizioni di bisogno e di famiglia ».

*Il Ministro della difesa*  
PACCIARDI.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda concedere al comune di Cairate (Varese), per la costruzione di un edificio scolastico in frazione Peveranza, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (5607),

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Cairate, intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Peveranza, non ha potuto fino ad ora, a causa delle limitate disponibilità di fondi, essere accolta.

« Tale domanda è, però, tenuta presente per essere esaminata in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in occasione della formulazione dei successivi programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

GUADALUPI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per cui a tutt'oggi, nonostante i vari annunci dati con comunicati degli uffici stampa dei rispettivi competenti Ministeri, non si è provveduto ad approvare e presentare al Parlamento il disegno di legge — già all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri, in una seduta del mese di marzo 1951 — rela-

tivo alla assistenza protetica ed ospedaliera a favore dei mutilati ed invalidi per servizio. Giova ricordare che il Ministero del tesoro, sin dal mese di maggio 1950, si era impegnato a stanziare i fondi necessari per la suddetta assistenza, la cui necessità, per ragioni umane, morali e sociali, non può porsi in discussione ». (5522).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha provveduto, a suo tempo, a prenotare, agli effetti della copertura, l'onere di lire 50.000.000 derivante dall'applicazione del provvedimento relativo all'assistenza protetica ed ospedaliera a favore dei mutilati ed invalidi a causa di servizio per l'esercizio 1950-51, ed a stanziare al capitolo 453 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) del bilancio di questo Ministero, la somma di lire 100.000.000 per il finanziamento relativo all'esercizio 1951-52 del provvedimento medesimo.

« Alla copertura dell'onere di lire 50 milioni per l'esercizio 1950-51 è stato possibile provvedere soltanto con le maggiori entrate accertate con il quarto provvedimento legislativo di variazioni al bilancio, testé approvato dal Consiglio dei Ministri.

« Pertanto, il provvedimento di cui trattasi, in ordine al quale questo Ministero ha già dato il definitivo nulla osta, può avere ulteriore corso, subordinatamente, peraltro, all'approvazione da parte delle Camere del provvedimento legislativo di variazioni al bilancio di cui sopra è cenno ».

*Il Ministro del tesoro*  
PELLA.

GUADALUPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere come intende provvedere a risolvere il caso dell'operaio temporaneo Damiano De Milo, già comandante del rimorchiatore *Tanac V. 92*, in servizio a Cagliari presso il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna, che in data 27 ottobre 1950 lo allontanava dal servizio e contemporaneamente ordinava di lasciare il comando dell'indicato rimorchiatore. Se non ritenga opportuno, in considerazione dell'ottimo servizio prestato, disporre per la riassunzione in servizio.

« In ogni caso, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché il ricordato operaio Damiano De Milo riceva al più presto tutte le competenze maturate per il periodo di lavoro prestato alle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

« All'interrogante risulta che il De Milo è stato assunto in servizio dall'ufficio del Genio civile di Brindisi sin dal 1° febbraio 1948, come è comprovato dalla certificazione n. 8961 di protocollo del 24 novembre 1950, trasmessa al Ministero interrogato dalla Federazione italiana lavoratori del mare ». (5225).

RISPOSTA. — « I componenti l'equipaggio del rimorchiatore *Tanac V. 92*, fra cui il capitano De Milo Damiano, provenienti dalla Capitaneria di porto di Brindisi, passarono il 5 agosto 1948 alle dipendenze di questa Amministrazione che li retribuiva con i fondi per le opere mediante perizie degli uffici del Genio civile, avendo essi la qualifica di operai giornalieri.

« Successivamente, a seguito di intese col Ministero del tesoro e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si provvide a sistemare il personale giornaliero, riconoscendo a ciascuno la rispettiva posizione giuridica, purché in servizio continuativo ed ininterrotto da data anteriore al 1° maggio 1948, considerato che da detta data non si è potuto far luogo ad alcuna nuova assunzione di personale non di ruolo, comunque denominato, a' termini del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, articolo 12.

« Anche i salariati imbarcati nel citato *Tanac* furono, pertanto, inquadrati come « operai temporanei » con singoli provvedimenti, dato che risultavano assunti sin dal 1946 alle dipendenze della suddetta Capitaneria di porto.

« Senonché, a seguito di più precisi accertamenti, risultò che il De Milo era stato licenziato il 15 agosto 1946 per riduzione di personale, giusta comunicazione della Capitaneria all'ufficio del Genio civile di Brindisi, con nota 13 giugno 1949, n. 6179.

« Sulla base di tale accertamento, questo Ministero ha dovuto annullare il provvedimento con cui il De Milo era stato, per errore, inquadrato fra gli operai temporanei.

« Il fatto poi che il ricorrente abbia prestato anche servizio all'ufficio del Genio civile di Brindisi dal 1° febbraio al 24 aprile 1948, non è condizione sufficiente per considerare il De Milo in servizio continuativo ed ininterrotto dalla data succitata del 1° febbraio, avendo egli risolto il suo rapporto di lavoro col 24 aprile seguente e, pertanto, la sua riammissione in servizio al 5 agosto 1948 deve considerarsi come un'assunzione *ex-novo*: ciò che non si può ammettere perché in contrasto col ricordato decreto n. 262.

« Non può, quindi, che confermarsi il provvedimento di licenziamento in questione.

« Per quanto riguarda poi le competenze spettanti al De Milo durante il periodo di servizio da lui prestato dal 5 agosto 1948 al 31 ottobre 1950 alle dipendenze del Genio civile di Cagliari, si osserva che l'interessato è stato soddisfatto di ogni suo avere sulla base delle tabelle stabilite per i salariati dello Stato, corrispondente alla sua qualifica di mestiere e secondo l'apposito contratto di lavoro all'uopo stipulato ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

IMPERIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei trasporti.*

— « Per conoscere se, in prossimità del secondo turno delle elezioni amministrative, non si ritenga opportuno modificare le disposizioni emanate per quelle del primo turno e delle elezioni regionali per la Sicilia, secondo cui è stato concesso al personale delle ferrovie dello Stato il permesso di recarsi nel luogo delle elezioni, soltanto se l'assenza era « compatibile con le esigenze del servizio ». Quanto sopra, non solo perché la detta dizione ha creato delle fallaci interpretazioni, facendo negare il permesso per banalissimi motivi di servizio che hanno giustamente ingenerato il sospetto di rappresaglie politiche, ma anche perché una disposizione interna di servizio non può e non deve distruggere uno dei fondamentali diritti del cittadino; per conoscere ancora se — nel caso si voglia assolutamente mantenere in vita quella disposizione — non si ritenga opportuno di modificarla, sostituendo alla dizione: « compatibile con le esigenze del servizio », l'altra: « per eccezionali esigenze di servizio da giustificare al direttore generale delle ferrovie ». (5574).

RISPOSTA. — « In occasione delle recenti elezioni amministrative e di quelle regionali in Sicilia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ben consapevole del fondamentale diritto che ha il cittadino di esercitare il voto e seguendo una prassi ormai consolidata da anni, comunicava, previa intese con i Dicasteri dell'interno, del tesoro e dei trasporti, alle amministrazioni statali il proprio intendimento che fosse concesso al dipendente personale il permesso di assentarsi dalla propria residenza per andare ad esprimere il voto nel comune nelle cui liste risultava iscritto.

« Rivestendo tale direttiva carattere di generalità, in quanto, ripetesi, era rivolta a tutte le amministrazioni, non poteva non farsi sal-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

va l'esigenza di servizio. Infatti, è appena il caso di accennare che vi sono servizi, che presuppongono per la loro natura la continuità e la cui interruzione può dar luogo a gravi inconvenienti nei confronti e dei cittadini che ne fruiscono e, talvolta, dello stesso regolare svolgimento delle consultazioni elettorali.

« La riserva doveva, pertanto, intendersi diretta anche al personale delle ferrovie dello Stato, che attende ad un servizio di preminente interesse pubblico, il cui traffico è notevolmente aumentato nei giorni che precedono e seguono le elezioni.

« Ovviamente, la direttiva della Presidenza del Consiglio lasciava alla obiettiva valutazione dei capi servizio di vagliare tale esigenza e non risulta che siffatta valutazione abbia degenerato in arbitri.

« In ogni modo, la proposta formulata nella interrogazione, cui si risponde, verrà presa in esame in occasione delle future consultazioni ».

*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio*

ANDREOTTI.

JACOPONI E BALDASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere — facendosi eco delle necessità e delle giuste lamentele dei mutilati e invalidi per servizio — le ragioni per cui non è stato mantenuto l'impegno, assunto nel maggio 1950, di stanziare congrui fondi per l'assistenza sanitaria ai suddetti.

« E per conoscere, altresì, l'entità dei fondi stanziati allo scopo per l'esercizio 1950-51 testé chiuso e quelli che verranno stanziati per il nuovo esercizio.

« Le condizioni fisiche di molti mutilati e invalidi per servizio sono talmente precarie da far loro intravedere la morte se non interviene un aiuto tangibile e tempestivo per poter praticare delle cure il cui onere non può essere certamente sostenuto col magro introito derivante dalla pensione ». (5612).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha provveduto, a suo tempo, a prenotare, agli effetti della copertura, l'onere di lire 50.000.000 derivante dalla applicazione del provvedimento relativo alla assistenza protetica ed ospedaliera a favore dei mutilati ed invalidi a causa di servizio per l'esercizio 1950-51, ed a stanziare al capitolo 453 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) del bilancio di questo Ministero, la somma di lire 100.000.000 per il fi-

nanziamento relativo all'esercizio 1951-52 del provvedimento medesimo.

« Alla copertura dell'onere di lire 50 milioni per l'esercizio 1950-51 è stato possibile provvedere soltanto con le maggiori entrate accertate con il quarto provvedimento legislativo di variazioni al bilancio, testé approvato dal Consiglio dei Ministri.

« Pertanto il provvedimento di cui trattasi, in ordine al quale questo Ministero ha già dato il definitivo nulla osta, potrà avere ulteriore corso, subordinatamente, peraltro, alla approvazione da parte delle Camere del provvedimento legislativo di variazioni al bilancio di cui sopra è cenno ».

*Il Ministro*

PELLA.

LATORRE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla copertura del provvedimento legislativo di iniziativa governativa, già all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri sin dal marzo 1951, concernente l'assistenza protetica ed ospedaliera a favore dei mutilati ed invalidi per servizio, quando sin dal maggio 1950 il Ministero del tesoro si era impegnato a stanziare i fondi necessari per la suddetta assistenza ». (5528).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha provveduto, a suo tempo, a prenotare, agli effetti della copertura, l'onere di lire 50.000.000 derivante dalla applicazione del provvedimento relativo alla assistenza protetica ed ospedaliera a favore dei mutilati ed invalidi a causa di servizio per l'esercizio 1950-51, ed a stanziare al capitolo 453 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) del bilancio di questo Ministero, la somma di lire 100.000.000 per il finanziamento relativo all'esercizio 1951-52 del provvedimento medesimo.

« Alla copertura dell'onere di lire 50 milioni per l'esercizio 1950-51 è stato possibile provvedere soltanto con le maggiori entrate accertate con il quarto provvedimento legislativo di variazioni al bilancio, testé approvato dal Consiglio dei Ministri.

« Pertanto il provvedimento di cui trattasi, in ordine al quale questo Ministero ha già dato il definitivo nulla osta, può avere ulteriore corso, subordinatamente, peraltro, alla approvazione da parte delle Camere del provvedimento legislativo di variazioni al bilancio di cui sopra è cenno ».

*Il Ministro*

PELLA.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

LOPARDI, ZANFAGNINI E GIAVI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se — tenuti presenti gli atti di vandalismo che l'unico proprietario del Fucino, principe Torlonia, va in questi ultimi tempi compiendo (taglio di pioppi, ecc.) e la urgenza delle opere idrauliche che è necessario eseguire nel territorio fucense — non ritenga opportuno sollecitare l'emissione del decreto di esproprio per il comprensorio del Fucino, ai sensi della legge stralcio ». (Già orale 2385).

RISPOSTA. — « In data 4 maggio 1951 sono stati pubblicati dall'Ente per la colonizzazione della Maremma Tosco-Laziale n. 10 piani di espropriazione, relativi all'intero comprensorio del Fucino.

« Tali piani comprendono ettari 13.966.71 per un reddito dominicale totale di lire 5 milioni 456.855 ».

*Il Ministro*  
SEGNI.

MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se e come intenda intervenire per proteggere la vita di tutti i sinistrati della vecchia caserma Santa Chiara di Cosenza, ai quali le autorità locali, con una insensibilità che rasenta il cinismo, hanno intimato di abbandonare immediatamente i locali, giudicati malsicuri dal Genio civile, senza preoccuparsi in alcun modo di provvedere diversamente alla loro sistemazione ». (Già orale 2158).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione degli sfollati sistemati nell'ex caserma Santa Chiara l'amministrazione comunale di Cosenza, premurata anche dalla prefettura, ha già appaltato lavori di costruzione di case minime per la spesa di lire 100.000.000.

« Anche l'I.N.C.I.S., interessato, ha predisposto un piano di costruzione di case per gli aventi titolo per altre lire 100.000.000.

« Non è mancato, quindi, nel caso, ogni premuroso e fattivo interessamento da parte delle autorità locali ».

*Il Ministro dell'interno*  
SCELBA.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere come ritenga che si debba procedere al completamento delle reti interne degli acquedotti dei comuni lucani, affidati in gestione all'Ente autonomo acquedotto pugliese, in considerazione che l'esecuzione di tali opere, in base alla legge speciale

per la Basilicata del 1904 è di competenza dello Stato e che mentre sono previsti, a favore del Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, degli stanziamenti, sia pure insufficienti, per la costruzione ed il completamento degli acquedotti in gestione dei comuni, nessuna assegnazione viene fatta al predetto ente, per cui c'è da pensare che il Ministero voglia fare affrontare tali compiti con le scarsissime disponibilità del Provveditorato alle opere pubbliche.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere come si intenda provvedere al completamento della rete interna dell'acquedotto di Oppido Lucano, urgentemente necessario non soltanto per soddisfare le vitali esigenze di una larga parte di quella popolazione, ma anche perché il rinvio delle opere richieste relative ad alcuni rioni che stanno per essere consolidati, comporterebbe un doppio lavoro, con un rilevante maggiore onere ». (4518).

RISPOSTA. — « Per effetto della legge 28 maggio 1942, n. 664, l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese assumeva la gestione degli acquedotti della Lucania (Agri, Basento, Caramola) già costruiti dallo Stato ai sensi della legge 31 marzo 1904, n. 140. Furono inoltre affidate all'Ente stesso le opere di completamento, consolidamento e ripristino degli acquedotti anzitutto, autorizzandosi una spesa di lire 93 milioni.

« In seguito agli avvenimenti bellici, essendosi manifestata inadeguata la detta assegnazione, si provvede, in applicazione dell'articolo 4 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, ad assegnare all'Ente in parola lire 300 milioni già tutti erogati.

« Per provvedere poi al completamento degli acquedotti consorziali suddetti è stato segnalato alla Cassa del Mezzogiorno un fabbisogno della ulteriore somma di 5 miliardi.

« Per quanto riguarda in particolare i lavori di ampliamento della rete idrica e di sostituzione delle condotte in ferro zincato del comune di Oppido Lucano alimentato dal grande acquedotto del Basento, l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese redasse fin dal febbraio 1949 apposita perizia dell'importo di lire 7.300.000. Senonché la insufficienza dei fondi assegnati dal decreto legislativo n. 121, anzitutto di fronte ai programmi predisposti per la integrazione, il consolidamento ed il ripristino degli acquedotti lucani, nonché la opportunità di soddisfare con i fondi stessi il miglioramento delle opere adduttrici extraurbane premessa necessaria ad una più elevata efficienza delle reti urbane, non consentirono

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

il finanziamento delle opere di cui alla predetta perizia.

« Il comune di Oppido Lucano ha però recentemente sollecitato la redazione di una perizia di stralcio limitata ad alcune vie urbane in corso di sistemazione e già provviste di fognature. La perizia di stralcio dell'importo di lire 4.000.000 è stata già approvata dal Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza con decreto del 23 maggio 1951 che trovasi attualmente alla registrazione della Corte dei conti.

« Non appena la detta perizia sarà stata approvata, si darà corso con ogni possibile urgenza agli altri incumbenti di competenza ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

**MONTICELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritiene di prorogare ancora di un anno il termine di legge per concedere alle vedove e alle mogli dei dispersi le agevolazioni concesse dall'articolo 8 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830.

« Con tale decreto veniva concesso fino al 30 settembre 1949 alle vedove di guerra, che a partire dall'anno scolastico 1939-40 abbiano prestato almeno tre anni di servizio nelle scuole governative, l'assunzione, a domanda, senza concorso, nei ruoli degli insegnanti di istituti e scuole di istruzione media.

« Con successiva legge 19 maggio 1950, n. 317, veniva estesa tale concessione alle mogli dei dispersi in seguito a fatti dipendenti dalla situazione politico-militare determinatasi fra il 10 giugno 1940 e il 31 dicembre 1945, e veniva prorogato il termine al 30 settembre 1950.

« Molte vedove e mogli di dispersi hanno conseguito a causa degli eventi bellici il titolo di studio in questi ultimi anni e non avendo ancora compiuti i 3 anni di insegnamento al 30 settembre 1950, non possono beneficiare della disposizione legislativa, mentre la situazione giuridica permane la stessa, avendo dato alla Patria il padre dei loro figli ». (5405).

**RISPOSTA.** — « Come si è avuto modo di far presente in occasione di precedenti interrogazioni il Ministero è, in linea di principio, contrario al richiamo in vigore di disposizioni che abbiano consentito, in particolari ed eccezionali circostanze, l'immissione nei ruoli degli insegnanti, prescindendo dalla normale garanzia dei pubblici concorsi per esami.

« Il carattere stesso di eccezionalità delle disposizioni anzi cennate, le quali, per le vedove di guerra, prescindevano persino dal requisito minimo dell'abilitazione, sta a dimostrare l'inopportunità ch'esse siano chiamate a spiegare efficacia oltre il tempo per il quale furono espressamente emanate.

« Riguardo, poi, alla proposta, devesi osservare pure che essa, prendendo in considerazione addirittura le vedove di guerra laureatesi dopo l'evento che le privò del coniuge e sprovviste ancora del titolo di supplentato triennale, dovrebbe tradursi in una norma che lasciasse aperta in via normale, alle vedove di guerra, anche non abilitate, la possibilità dell'assunzione in ruolo senza concorso.

« La proposta, infatti, se accolta, non potrebbe aver riguardo alle sole vedove che completassero il triennio entro quest'anno o in quello futuro, dato che potrebbero esservi ancora vedove che acquisissero i titoli prescritti anche in epoca successiva.

« Devesi, infine, aggiungere che ormai non si vede perché le vedove di guerra non possano adire la via normale dell'assunzione in ruolo, sempre senza concorso, dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento, secondo quanto tuttora è disposto in loro favore dal regio decreto 24 agosto 1942, n. 1091 ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

**MORO ALDO.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in qual modo s'intenda dare pratica attuazione a quanto disposto con il decreto ministeriale 15 marzo 1947, per la estensione dei benefici previsti per i combattenti agli appartenenti all'Unpa ». (5520).

**RISPOSTA.** — « Il decreto ministeriale 15 marzo 1947 non contempla la estensione dei benefici previsti per i combattenti agli appartenenti all'Unpa, ma contiene soltanto norme di attuazione del regio decreto-legge 9 giugno 1943, n. 588, concernente il riconoscimento della partecipazione ad operazioni di guerra per il personale addetto ai servizi di guerra di pertinenza del Ministero dell'interno (agenti di pubblica sicurezza, vigili del fuoco, personale della Croce Rossa Italiana, personale dell'Unpa).

« Il riconoscimento del beneficio di cui all'articolo 6 del regio decreto-legge citato opera nei confronti di quei dipendenti che abbiano riportato ferite, lesioni o malattie che danno titolo alla concessione della pensione di guerra, diretta ed indiretta, e già numerose

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

pratiche di pensione sono in corso d'istruttoria per dipendenti dell'Unpa.

« Il provvedimento, pertanto, ha già avuto pratica attuazione ».

*Il Ministro*  
SCELBA:

NITTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi che si oppongono all'allontanamento del dottor Mario Lembo dal reparto maternità dell'ospedale Ascalesi di Napoli malgrado che l'avvocatura erariale ed il consiglio superiore della pubblica istruzione abbiano espresso da tempo parere favorevole all'annullamento del diploma in ostetricia e ginecologia conseguito dallo stesso dottor Lembo presso l'Università di Siena, mantenendo così una situazione incresciosa per la dignità della professione sanitaria ». (5142).

RISPOSTA. — « La questione afferente la validità del titolo di specialista in ostetricia e ginecologia conferito dall'Università di Siena al dottor Mario Lembo, già sottoposta, come è noto, al parere dell'Avvocatura dello Stato e del consiglio superiore della pubblica istruzione, non è ancora stata definita in quanto, in ottemperanza al parere espresso da questo ultimo consesso, su di essa dovrà essere sentito, a norma dell'articolo 6 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 (trattandosi di un annullamento di atto amministrativo) il Consiglio di Stato, al quale il Ministero della pubblica istruzione ha già rimesso i relativi atti.

« Solo dopo che il Consiglio di Stato avrà espresso in merito il proprio parere, il Ministero sarà in grado di adottare i conseguenti provvedimenti ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere come abbia potuto verificarsi, in flagrante violazione degli articoli 21, 25 e 26 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, lo scandaloso episodio del passaggio all'estero dell'archivio della contessa di Castiglione, personalità del nostro Risorgimento: archivio ricco di lettere e documenti (taluni perfino in cifra, di Vittorio Emanuele II, Napoleone III, Cavour, Nigra, Thiers, ecc.), i quali ora andranno dispersi all'asta in Parigi all'Hotel Drout.

« Per conosce inoltre quali provvedimenti il Ministro dell'interno abbia creduto di pren-

dere in proposito nei confronti sia degli autori di quest'esodo sia dei funzionari che l'esodo stesso non hanno impedito ». (Già orale 2654).

RISPOSTA. — « Anzitutto è forse opportuno rilevare qualche inesattezza in cui è caduta anche parte della stampa quotidiana, come quella di affermare che il detto Archivio fosse del tutto ignoto, mentre esso era già conosciuto ed era stato largamente messo a profito da ben note pubblicazioni: e mettere in guardia contro l'errore di prestar troppa fede a un catalogo che, proprio perché compilato in vista di una vendita, è portato sempre naturalmente a magnificare, e, quindi, a esagerare il valore reale delle cose che devono essere messe all'asta.

« Ma, prescindendo da questo, il Ministero è lieto di comunicare che, col concorso della nostra Ambasciata a Parigi, è riuscito ad assicurare allo Stato tutto quello che poteva interessare la storia italiana, anche largamente intesa.

« Sono così ritornati in Italia, e sono stati già consegnati agli Archivi di Stato, tutti quei lotti e carteggi che riguardano la famiglia della Castiglione (padre, madre, figlio, marito) nonché gli uomini del nostro Risorgimento: Cavour, Nigra, Resselman, a cui bisogna aggiungere un incarto della corrispondenza con Vittorio Emanuele (lettere e telegrammi) e un altro del generale Cigala, zio della Castiglione, che non figurano, né l'uno né l'altro, nel citato catalogo a stampa.

« Della questione sarà investito il Consiglio superiore degli Archivi di Stato il quale, con la sua alta autorità, e con la conoscenza di tutta la documentazione che sarà messa a sua disposizione, sarà in grado di dire l'ultima parola in proposito ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

1°) i motivi per i quali i lavori di costruzione e completamento della condotta di scarico nella contrada Meliti del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) e di riparazione della strada Militi-Barcellona, già condotti da alcuni mesi con manifesta lentezza, sono stati quasi del tutto sospesi. Da notarsi che la strada suddetta, ridotta in condizioni assolutamente vergognose per l'igiene e tali da costituire anche pericolo per la pubblica incolumità, costituisce, nel suo primo tratto, l'unica via di accesso al Manicomio

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

giudiziario, che è fra i cinque importanti istituti del genere esistenti in Italia;

2°) se il Ministro non creda opportuno stabilire mediante un'inchiesta rigorosa, se anche i lavori già realizzati siano stati eseguiti secondo gli obblighi e i dettami tecnici prescritti. Ciò onde accertare quale fondamento abbia la pubblica voce, secondo la quale la esecuzione di queste opere non sarebbe stata conforme alle esigenze tecniche ed alle prescrizioni di legge ». (4468).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione e di completamento della condotta di scarico nella contrada Meliti del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) hanno avuto il seguente sviluppo:

1°) il 15 aprile 1950 l'Ufficio del Genio civile di Messina redasse una perizia di lire 8.000.000 con la motivazione generica di riparazione del salone comunale e di alcune strade interne ed esterne (Via Meliti, Piazza Duomo, Via San Filippo Neri e Via Mentana) in Barcellona Pozzo di Gotto.

« Con decreto presidenziale 29151, del 24 maggio 1950, venne approvata la detta perizia e i relativi lavori il 14 ottobre 1950 vennero affidati in appalto mediante cottimo all'impresa La Rosa Vincenzo, per l'importo di lire 5.346.400.

« La consegna dei lavori venne effettuata il 24 luglio 1950 e fu subito iniziata la riparazione della Via Meliti procedendo alla revisione del cunettone, in parte coperto, il quale, attraverso Via Umberto convoglia le acque stradali della zona a monte, al torrente Longano.

« Tale cunettone, nel quale vengono immesse le acque maleodoranti della locale Manifattura tabacchi, oltre ad essere quasi completamente ricolmato di fanghiglia era ostruito, in vari tratti, dalle spallette a secco crollate in quanto scalzate al piede dalla erosione delle acque e per la mancanza del fondo di scorrimento delle acque stesse.

« Dato tale stato di cose e poiché le previsioni di perizia si limitavano ad un intervento saltuario, l'Ufficio del Genio civile, allo scopo di completare l'opera, compilò in data 3 novembre 1950 una perizia suppletiva per l'impegno del ribasso dell'importo netto di lire 2.653.600.

« Per l'esecuzione dei lavori si rese necessario deviare, all'inizio della Via Meliti, le acque del cunettone e la direzione dei lavori divisò di provvedere al ripristino del cunettone stesso, per l'intero tratto di metri 1650, anziché di metri 380 già previsti.

« Conseguentemente i lavori relativi alla sistemazione del piano viabile vennero rimandati in attesa dell'approvazione della perizia.

« Sopravvenuta l'approvazione della perizia suppletiva, l'Ufficio anzidetto ha subito disposto con ordine di servizio la ripresa dei lavori. L'impresa ha già eseguito la sistemazione del piano viabile di detta strada per circa tre quinti del suo sviluppo.

« Poiché, nel rivolgere premure per i lavori di riparazione della strada Meliti-Barcellona, vuole, con tutta probabilità riferirsi al tratto di strada successivo a quelle precedentemente descritte, più propriamente denominato Via del Manicomio, si fa osservare che per la riparazione dei danni bellici di detta strada è stata già predisposta apposita perizia dell'importo di lire 2.850.000. Ai relativi lavori fino ad ora non è stato possibile provvedere per insufficienza dei fondi necessari; sarà però eventualmente provveduto con l'impiego di quelle economie che saranno accertate.

2°) in merito poi alla presunta irregolarità nella esecuzione dei lavori anzidetti si rende noto che da accertamenti fatti è risultato che essi sono stati eseguiti e vengono tuttora eseguiti a regola d'arte secondo le istruzioni impartite ed in ottemperanza alle prescrizioni del capitolato speciale di appalto.

« Si osserva anzi che in seguito ai saggi fatti praticare alle opere eseguite, risulta che i conglomerati rispondono ai requisiti voluti, mentre in occasione delle recenti piogge è stato constatato il perfetto funzionamento del cunettone ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

TRULLI, CAPUA E COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — « Per sapere se ad essi risulti che un tal signor Begon, cittadino non italiano, ha impiantato una tipografia in Via Dandolo n. 8, Roma, per stamparvi un giornale in lingua non italiana, senza curarsi di chiedere e ottenere i normali permessi per l'installazione e l'uso di rotative e altri macchinari azionati da motori elettrici.

« Tali rotative e macchinari funzionano in ambienti contigui a caseggiati nelle vie Dandolo e Morosini, con i muri perimetrali in comune. Le vibrazioni dei motori e altri disturbi dipendenti dalla suddetta non autorizzata attività tipografica, non consentono riposo, né di notte, né di giorno, a 30 famiglie italiane, con un complesso di oltre 100 persone fra adulti e bambini.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1951

« I reclami presentati alle varie autorità sono stati ritenuti tanto fondati da aver principio d'esecuzione; ma sempre, dopo l'ordine, è intervenuto il contrordine, di talché appare chiaro che il Begon, violatore delle più normali disposizioni di polizia e di civica convivenza, gode di privilegi extraterritoriali e supernazionali inesplicabili e intollerabili in un territorio non coloniale ». (4365).

RISPOSTA. — « Si premette che in materia di industrie pericolose e mestieri rumorosi ed incomodi l'articolo 64 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza rimanda alla disciplina prevista dai regolamenti locali di polizia. E questi, infatti, contengono prescrizioni circa le modalità di rilascio della apposita licenza comunale, circa gli orari di tali esercizi, circa il controllo su di essi, nonché sui poteri di accertamento diretto mediante apposita commissione, « della compatibilità o meno dell'esercizio con il rispetto alla pubblica quiete ». Ogni eventuale provvedimento, perciò che attenga a tale materia è di esclusiva competenza comunale.

« L'attività, però, delle tipografie ricade nella disciplina di polizia in forza dell'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e la relativa licenza vale esclusivamente per i locali in essa indicati.

« Tuttavia, data la connessione tra il parere tecnico della commissione comunale per le arti e i mestieri rumorosi e i provvedimenti della autorità di pubblica sicurezza,

quest'ultima emette i propri provvedimenti in aderenza con le decisioni della Commissione.

« Dopo un periodo di sospensione dell'attività della tipografia, ogni provvedimento del questore in merito alla riattivazione della tipografia del *The Rome Daily American* in Via Dandolo n. 8, fu subordinato alla constatazione che le opere prescritte dalla commissione fossero state eseguite e dessero piena garanzia, previo accertamento da parte della detta commissione, con l'ausilio dell'ufficio tecnico comunale.

« Svolti gli accertamenti sopradetti, e su conforme parere della commissione stessa è stata, pertanto, rilasciata in data 12 giugno 1951 al signor Begon Jack Langford la licenza per l'esercizio della tipografia in Via Dandolo n. 8, con la limitazione del lavoro delle macchine a piano dalle ore 7,30 alle 12,30 e dalle ore 15 alle 20.

« È stata, in pari tempo, disposta attenta vigilanza, diretta ad assicurare il rispetto della cennata prescrizione ed a reprimere eventuali abusi.

« Dato quanto precede, del tutto priva di fondamento è l'affermazione secondo cui il signor Begon godrebbe di privilegi « extra territoriali o super nazionali ».

*Il Ministro dell'interno*  
SCELBA.